

Dom 27 mag 2012

Solennità di Pentecoste

Se vi chiedessi: “Cos’è il Paradiso?” come mi rispondereste, ragazzi?

“E’ una cosa bellissima”.

Va bene, ma un po’ più in concreto?

“E’ il luogo della felicità eterna”.

Certo, ma io vorrei capire se è una cosa che può interessarmi. Se mi dicessero, ad esempio, in Paradiso sarai sempre a messa, per l’eternità! Oh, dite la verità, vi piacerebbe un Paradiso così fatto? Non troppo, giusto? E allora dobbiamo provare a capire, perché se deve essere una cosa che ci interessa dovrà pur essere una cosa che ci prende nei desideri più intimi, più belli del nostro cuore.

Oggi proveremo a capire meglio com’è il Paradiso; nessuno è mai venuto indietro a dircelo però noi possiamo provare a conoscerlo un po’ meglio, grazie alla Parola di Dio, alla rivelazione di Dio. Lo possiamo capire in particolare grazie allo Spirito Santo, che oggi riceveremo ancora vivendo nella fede il mistero della Pentecoste.

Diceva Meister Eckhart: “Gioire della gioia dell’altro è come essere in Paradiso”. Cosa vuol dire? Vuol dire che noi abbiamo la possibilità di toccare con mano cosa sia il Paradiso, abbiamo la possibilità di fare un’esperienza, certamente non piena, ma reale che ci dà una possibilità di partecipazione del Paradiso: tutte le volte che gioiamo della gioia dell’altro. E più la nostra vita è costruita così, più viviamo di questo e più cominciamo a vivere il Paradiso su questa terra.

Quando vivi una cosa ne hai una comprensione tutta diversa e puoi così parlare del Paradiso meglio di come ne può parlare un teologo, e riusciamo a parlarne perché lo tocchiamo con mano. Credetemi, è alla portata di tutti: gioire della gioia dell’altro. Però da soli non ce la possiamo fare! Da soli non è possibile, occorre che la gioia di Dio operi dentro di noi questa trasformazione.

E cos’è lo Spirito Santo se non la gioia che viene fuori Tu ce l’hai il moroso? No, è troppo presto, hai ragione. Andiamo più dietro, vedrai che lo trovo uno ... eccolo là, tu ce l’hai la ragazza, vero? Sì, molto bene. Dunque, quando si vuole bene a una persona – me lo confermi no? – la sua vita diventa un po’ anche la tua, le sue gioie diventano le tue, ti rendi conto che c’è come una gioia particolare, un qualcosa che più è grande l’amore e più si concretizza questa realtà, c’è come un’eccedenza.

Ecco, questo è importante, perché ci aiuta a capire un po’ lo Spirito Santo. Quando due si vogliono bene il loro amore non è mai chiuso in sé stesso; addirittura, quando saranno marito e moglie e potranno vivere il loro amore in un modo completo quell’eccedenza si concretizzerà anche in un figlio. Pensate, voi siete il frutto, il culmine del volersi bene dell’amore dei vostri genitori, lo rendete visibile. Tutte le volte che i tuoi genitori ti guardano pensano al loro volersi bene e vedono che tu sei come la personificazione del loro volersi bene.

Nel volersi bene tra il Padre e il Figlio l’eccedenza è lo Spirito Santo, il venir fuori della gioia, una gioia talmente grande da farsi persona! E’ una estasi così vera dell’amore che può davvero testimoniare al mondo che la gioia più grande è gioire della gioia dell’altro. Cos’altro fa dall’eternità il Padre? Il Padre ama il Figlio e gioisce delle sue gioie; e il Figlio contraccambia. Lo Spirito Santo ci porta questa gioia, questa capacità di poter gioire delle gioie del fratello. E’ una cosa straordinaria.

Se ci pensate questo può costruire tutta la vostra spiritualità, tutta la nostra quotidianità. Io lavoro con la mia preghiera, con le mie rinunce, con i miei sacrifici ... ma con un obiettivo chiaro che non è quello di diventare perfetto io, bravo io ma di imparare a gioire della gioia dell’altro; e grazie allo Spirito Santo il mio lavoro umano che prepara questa cosa ma non la realizza da solo fa fiorire tutto questo.

Proviamo a rifletterci un attimo. Io nella mia giornata, nelle mie scelte, le cose che mi fanno emozionare, soffrire di più a cosa sono legate? Chiedetevelo, con molta onestà. Sono legate a me, alla mia famiglia ... è già qualcosa se non sono legate solo a me ma è ancora troppo poco. Dobbiamo lavorare pensando, costruendo, trovando i nostri equilibri perché davvero ... capite che cambiano tante cose Se tu L. avessi come obiettivo

di essere contento perché sia contento l'altro quante cose faresti in modo diverso se la gioia dell'altro diventa la tua vera gioia. E questo vale per i grandi, per tutti.

E' qui che dobbiamo invocare lo Spirito Santo, perché ci aiuti a capire e vivere questa esperienza. Non c'è esperienza più bella perché questo è come vivere il Paradiso. Dove andiamo a cercare le nostre gioie? Nei viaggi, nel possedere che ci dà tranquillità e poi magari vedere che in un attimo è tutto raso al suolo, nell'emozione, nel piacere, nel successo, nella fama insomma tutto quello che a volte pensiamo ci rendono contenti?

Beh, queste cose son solo acqua sporca! La sorgente che veramente ci fa nascere dal profondo la vera gioia è quando arriviamo a gioire della gioia dell'altro. Bisogna che davvero oggi, ragazzi, lo invochiamo tanto lo Spirito Santo: "Aiutami a capire quella cosa lì che mi sembra tanto strana, che a volte non ce l'ho proprio nella mia vita " avete ascoltato la prima lettura, cosa succede? Che erano *stupiti e fuori di sé per la meraviglia*.

E' tutto qui il mistero della Pentecoste. Quando ti accorgi che non sei più diviso – la lingua crea comunione, unità, tanto che a Babele non si comprendevano più. Quanto ti accorgi che l'altro vive, gioisce della tua gioia, nasce lo stupore di comprendere cosa sia il Paradiso.